

NESSUN VOLTO NEGLI SCATTI DI SIMON TERRILL,  
FOTOGRAFO AUSTRALIANO CHE RACCONTA IL  
MONDO ATTRAVERSO MASSE DI PERSONE. CHE  
LUI (CON FREUD) CONSIDERA «LA STRADA PIÙ  
VELOCE VERSO L'INCONSCIO»

di Germano D'Acquisto

# amore FOLLE



RIVOLI #1 2010 (DETAIL).

«...TRASPORTATI DALLA FOLLA che ci trascina. Ci porta via. Schiacciati l'uno contro l'altro. Non formiamo più che un solo corpo. E il flusso senza sforzo ci spinge, incatenati l'uno con l'altra. E ci lascia tutti e due raggianti, rallegrati e felici, trascinati via dalla folla che si lancia e che danza. Una folle farandola...». Quando si guardano le immagini della serie *Proscenium* realizzate da Simon Terrill vengono alla mente, quasi fosse un riflesso condizionato, i versi de *La Foule* di Édith Piaf. Dove la multi-

tudine di gente è raccontata come un mare in tempesta, in cui i due innamorati sono prima spinti l'uno verso l'altro, e poi separati per sempre. Come se la folla, composta da centinaia di cuori e anime, fosse in realtà un elemento naturale del tutto privo di cuore e anima. Negli scatti pubblicati in queste pagine, Simon, fotografo col pallino delle scienze naturali (ma innamorato anche di Freud e di Baudelaire), ritrae soprattutto strade, teatri, discoteche e parchi invasi dal pubblico ma non mostra

«IL MIO SCOPO È LA SCENA. LA PRESENZA DI UN VOLTO POTREBBE DISTRARRE LO SPETTATORE. IL SINGOLO INDIVIDUO MI ANNOIA, TROVO PIÙ AFFASCINANTI LE RELAZIONI TRA MOLTI SOGGETTI»

mai i volti. Anzi li sfoca, li dissolve in modo da mettere in risalto solo la scenografia. «Vorrei raccontare il mondo come se fosse un lungo ininterrotto show teatrale», spiega l'artista. «Dove più lo sguardo si perde e più ogni elemento ci appare familiare». Originario di Melbourne ma londinese d'adozione, Simon, 43 anni, ha raccolto i suoi lavori nel volume *Proscenium*, pubblicato dalla casa editrice australiana M.33 (m33.net.au).

**Molti suoi lavori ricordano alcuni dipinti astratti: chi l'ha influenzata di più?** Ho lavorato in teatro, poi ho fatto lo scultore e infine il fotografo. È la combinazione di queste forme d'arte che ha influenzato il mio lavoro. Ma se poi devo scegliere un artista, dico Bruegel il Vecchio, che di astratto ha ben poco... **Perché nelle sue foto non si vedono volti?** Perché rivolgo la mia attenzione altrove. Il mio scopo è la scena e la presenza di un volto potrebbe distrarre lo spettatore. **Ha mai fatto un ritratto?** Certo! Ma solo ritratti di massa, dove l'obiettivo si soffermava non sul singolo viso ma su quelli di centinaia di persone. L'individuo mi annoia, trovo più interessanti le relazioni che si instaurano tra soggetto e soggetto. **Quindi fra un volto e una folla, lei sceglierà sempre la folla?** Proprio così. Freud diceva che la folla è la strada più diretta verso l'inconscio. **Ha chiamato il suo libro *Proscenium*: chi è allora il pubblico?** È chiunque sfogli le pagine. **C'è stato uno scatto più complicato di altri?** Sì, è stato a Shanghai. Ero appena arrivato e avevo passato il giorno a cercare la visuale giusta. Pochi istanti prima del clic, un blackout mi ha lasciato completamente al buio. Solo dopo ho saputo che ogni notte le autorità locali spengono le luci alle 23 a causa dell'inquinamento luminoso. Dall'oscurità però è emersa un'altra Shanghai, meno nota, ma altrettanto affascinante. Ho scelto proprio questa foto per chiudere il libro. **I suoi scatti sembrano spontanei, quasi casuali: la gente sapeva che stava per essere ritratta?** Diciamo che ho cercato di essere il più discreto possibile... **In quale film ha visto la più indimenticabile folla della storia del cinema?** Nella *Corazzata Potëmkin*, quando i soldati sparano su donne e bambini sulla scalinata di Odessa. Ma ho trovato memorabile anche la scena in cui Sean Penn, perso fra la calca, urla: «Dov'è mia figlia?» in *Mystic River*. **Paura della folla?** Sì, ma ne sono anche attratto. **La città più affollata?** Seoul. **E quella meno?** Canberra. **Perché fa il fotografo?** Avevo bisogno di registrare le mie esperienze, i miei pensieri. La fotografia assolve a questo compito. Attraverso i miei lavori conservo ciò che ho di più prezioso: la memoria. **La colonna ideale della sua vita?** *Parklife* dei Blur, "All the people, so many people..." (canta). □